SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA —

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

47° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1992

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» (1385-bis), d'iniziativa del deputato Tassone ed altri (Stralcio degli articoli da 1 a 18 e da 20 a 22 del disegno di legge n. 1385 deliberato dalla 5ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 22 novembre 1990)

(Discussione e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 374, 553 e 704)

- «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (374), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori
- «Interventi a favore della Calabria» (553), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori
- «Interventi urgenti per la regione Calabria» (704), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Presidente Pag.	2, 6
BONORA (DC), relatore alla Commissione	2
ZITO (PSI)	6

47º RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1992)

I lavori hanno inizio alle ore 12,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» (1385-bis), d'iniziativa del deputato Tassone e di altri deputati (Stralcio degli articoli da 1 a 18 e da 20 a 22 del disegno di legge n. 1385 deliberato dalla 5^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 22 novembre 1990)

(Discussione e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 374, 553 e 704)

«Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (374), d' iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori

«Interventi a favore della Calabria» (553), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori

«Interventi urgenti per la regione Calabria» (704), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo della Calabria», di iniziativa dei deputati Tassone, Misasi, Chiriano, Battaglia, Loiero e Napoli. (Stralcio degli articoli da 1 a 18 e da 20 a 22 del disegno di legge n. 1385 deliberato dalla 5ª Commissione in sede deliberante nella se duta del 22 novembre 1990) e il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» di iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori; «Interventi a favore della Calabria», di iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori e: «Interventi urgenti per la regione Calabria», di iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori.

Data la connessione delle materie, propongo che il disegno di legge n. 1385-*bis* sia discusso congiuntamente ai disegni di legge nn. 374, 553 e 704. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Bonora di riferire alla Commissione sui disegni di legge in titolo.

BONORA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, cercherò di essere essenziale e di riassumere i vari problemi che sono sorti intorno a questi disegni di legge che interessano la regione Calabria; sono provvedimenti che hanno avuto una lunga peregrinazione sia dentro che fuori le aule parlamentari.

Da quando abbiamo deciso di esaminare questo disegno di legge sono passati circa due anni e mezzo e molte cose sono cambiate; si sono modificate anche molte opinioni che avevamo espresso e che si erano formate durante questo lungo periodo. Ricordo che su tanti problemi abbiamo avuto consultazioni e audizioni con i rappresentanti della regione Calabria, con gli esperti delle autostrade, con esponenti delle categorie economiche, con i parlamentari calabresi.

Ricordo che, anche se in modo molto tribolato, avevamo costituito una specie di sottocomitato informale, nel tentativo di giungere ad una proposta definitiva, accoglibile di tutte le questioni che il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati aveva posto.

Come voi ricorderete, quel testo fu variamente contestato; un'opinione generale sostenva la inadeguatezza della formulazione proposta dalla Camera dei deputati e della lunga elencazione, più o meno valida, dei problemi riguardanti la prima parte del disegno di legge, che si riferiva alla sistemazione degli operai idraulico-forestali, e la seconda parte, che faceva riferimento allo sviluppo della regione Calabria.

In generale si concordava sulla necessità che il Parlamento adottasse un provvedimento non di soccorso per la regione, ma che fosse in grado, in un certo arco di tempo, presumibilmente dieci anni, di dare alla regione Calabria un posto nella economia e nella società nazionale ed anche in Europa. Ricordo che erano stati pronunciati lunghi discorsi sulla prospettiva del 1992. Oggi ragioniamo in modo diverso e sono sorti altri problemi ma le questioni della Calabria sostanzialmente sono rimaste quelle che erano: condizioni per le quali si presenta la necessità e il dovere, prima ancora che politico, morale, da parte del Parlamento, di interventi, anche se sono molto mutate le condizioni.

Anche nella ristrettezza dei tempi, dopo aver ascoltato ripetutamente il Ministero e gli esperti ministeriali, il sottoscritto ha elaborato un testo unificato, sul quale hanno lavorato alcuni colleghi, nel tentativo di arrivare, in questo scorcio di legislatura, ad una proposta accoglibile. Naturalmente, alcuni degli elementi, così come sono stati formulati, sono suscettibili di modifiche e di miglioramento.

Il testo unificato è diviso in due parti. Per la prima parte si arrivò alla conclusione che era opportuno utilizzare la legge n. 183 sulla difesa del suolo per dare alla Calabria, come a tante altre parti d'Italia, una autorità di bacino in modo che ci potesse essere un governo uniforme sul problema idrogeologico di questa regione, non staccato nè avulso dalla politica generale sulla difesa del suolo condotta dallo Stato italiano.

L'articolo 1, in parte diverso dal precedente ma immodificato nell'obiettivo e negli strumenti, prevede la costituzione dell'autorità di bacino della Calabria, con alcune specificazioni riguardanti i fiumi che sono di interesse interregionale; le province non calabresi coinvolte negli interessi di quei bacini faranno parte, quando vi sarà la specificità, dell'autorità di bacino. Su tale proposta non esistevano divergenze tra i membri della Commissione; le forze politiche presenti nella nostra Commissione concordavano alla fine su questa soluzione relativa alla costituzione dell'autorità di bacino.

L'articolo 2 è relativo all'attuazione degli interventi di rimboschimento e di riconversione boschiva. Nella formulazione di cui mi faccio carico non viene modificata la sostanza della politica che si tendeva perseguire fino allora. Il primo comma riguarda i cosiddetti lavori in 5^a Commissione

economia mentre il secondo comma riguarda i lavori che si possono attuare attraverso la licitazione privata. I lavori che si dovrebbero fare in economia sono quelli riguardanti i manufatti in terra in materia vegetale, che interessano la stabilità delle montagne e delle pendici e tutti gli interventi che si possono eseguire sui corsi d'acqua. I lavori in economia dovranno essere fatti mediante l'impiego degli operai idraulico-forestali iscritti negli elenchi di cui alla famosa legge n. 142.

Durante la prima discussione di questo disegno di legge, feci notare, in ordine al testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, che il provvedimento appariva eccessivamente squilibrato nel senso che si faceva una lunga formulazione giuridica per risolvere un unico problema, quello relativo alla sistemazione degli operai idraulico-forestali.

Non so se in quella occasione esagerai ma mi pareva di cogliere che quella era la preoccupazione essenziale, primaria e fondamentale. Intorno al problema della sistemazione di questi operai si avanzarono tante ipotesi; la preoccupazione di tutti era di non favorire una ulteriore espansione del numero degli operai idraulico-forestali anzi di tentare una graduale riduzione del numero di essi, rientrando nella normalità, indicando un numero accettabile di operai. Le ipotesi prevedevano fra i cinquemila e i diecimila operai ma attualmente si parla dell'esistenza di quattordicimila salariati (operai che lavorano minimo 180 giornate annue, avendo diritto a tutte le provvidenze previste) e di circa diecimila operai idraulico-forestali che lavorano circa 90 giornate annue, non avendo diritto alle provvidenze. Sommando gli uni agli altri arriviamo a circa 24.000 operai. La cifra è ancora molto alta, ancorchè ridotta rispetto ai 30.000 operai che si conteggiavano nel 1984-85, prima ancora che cominciassimo ad esaminare il disegno di legge nel testo inviatoci dalla Camera dei deputati. Dal punto di vista del costo stipendiale 10.000 operai che lavorano 90 giornate all'anno equivalgono a 5.000 salariati a 180 giornate. In tal caso si raggiungerebbe un numero complessivo di circa 19.000 operai che ipoteticamente sono oggi in forza per i lavori di sistemazione idrogeologica.

Sul problema si è ancora discusso in relazione al testo in esame, circa l'opportunità di prevedere un termine di sbarramento, nel senso di inserire: «gli operai idraulico-forestali iscritti ad una certa data». Ritengo, però, preferibile l'attuale dizione che rimanda algli elenchi di cui alla legge 4 agosto 1984, n.442.

Il comma 2 dell'articolo 2 si riferisce all'alfidamento dei lavori, che riguardano gli interventi e le opere che non sono indicate nel comma 1, attraverso la cosiddetta licitazione privata. Vengono richiamate tutte le norme relative a questo genere di contratto con esplicito riferimento alla normativa CEE in materia di appalti di lavoro. Richiamo l'attenzione sui due ultimi periodi del comma 2 per la loro rilevanza; ne do lettura per maggiore chiarezza: «Le imprese affidatarie dei lavori debbono prioritariamente far ricorso agli operai iscritti negli elenchi indicati al comma 1 del presente articolo. Ad esaurimento dei lavori, tali operai sono reintegrati nei medesimi elenchi». Come si vede, la norma precisa che bisogna utilizzare gli operai iscritti in questi elenchi e che quando sono finiti i lavori questi vengono reiscritti negli stessi. Ricordo, infine, che al comma 4 è prevista la pubblicazione nella *Gazzetta*

47° RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1992)

Ufficiale della Regione degli elenchi, l'invio di una loro copia al Ministero del lavoro, che nello svolgimento dei suoi compiti di verifica deve informare la Procura generale della Corte dei conti, ove fossero riscontrate delle indebite iscrizioni.

Riguardo all'articolo 3, non vorrei tediare troppo i colleghi su norme di carattere finanziario; ad ogni modo non mi sembra necessiti di una particolare spiegazione.

L'articolo 4 riprende alcune preoccupazioni ed indicazioni emerse durante la discussione d'esame di cui ho fatto prima menzione. Ricordo che c'era un problema relativo agli 8 comuni elencati nel testo, molto danneggiati da eventi naturali ed imprevedibili, e per i quali era prevista la concessione di un contributo alla regione Calabria per il completamento dei trasferimenti. Pur essendo cominciate, le operazioni di trasferimento devono ancora concludersi e perciò è previsto nel provvedimento in esame un contributo straordinario. La stessa previsione riguarda il Parco nazionale della Calabria, istituito con la legge 2 aprile 1968. In proposito mi si è fatto presente il problema della mancata inclusione nel territorio del Parco delle aree del demanio pubblico dell'Altopiano delle Serre. L'intento è, quindi, di far rientrare i predetti territori in quest'area di protezione, per la quale si prevede un'incentivazione per la sua valorizzazione e fruizione.

Riguardo il capo II la modificazione che propongo è radicale. Essa consiste nella predisposizione di un piano regionale della Calabria, formulato dalla stessa regione, che si avvale della SVIMEZ, e approvato dal CIPE, che dovrebbe seguire alcune direttive individuate dal Parlamento, lasciando alla legge organica in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno tutta la parte relativa alle agevolazioni al settore industriale. Tale scelta si rende necessaria per ricondurre la normativa della regione Calabria a quella prevista per tutto il Sud. Il piano dovrebbe seguire alcune priorità d'intervento che ho individuato dopo aver sentito colleghi, esperti ministeriali e lo stesso Presidente della regione Calabria, per i settori della viabilità, dei trasporti, delle comunicazioni, nonchè i settori dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, del turismo, dell'edilizia antisismica e dell'agroindustria.

È prevista, infine, in caso di superamento da parte delle regioni dei termini stabiliti, una norma sostitutiva. In questo caso è il Ministro che, sentite le regioni, propone al CIPE un piano d'intervento.

Tutta la restante parte dovrebbe far riferimento al disegno di legge n. 64 che è in discussione in questa Commissione e del quale abbiamo sentito già la relazione. Mi pare più logico che, anche per la Calabria, le normative della legge che rifinanzia lo sviluppo del Mezzogiorno, rientrino in una normativa che sia omogenea con quella delle altre regioni.

A quanto mi risulta alcuni colleghi riprendendo in mano questo testo lo hanno riformulato spaccando, per così dire, il piano della Calabria in due parti; una prima parte che riguarda gli interventi sulla viabilità, i trasporti e le comunicazioni, in cui si riserva una quota di interventi nazionali specificamente alla Calabria, e un'altra parte invece che dovrebbe riguardare altre questioni.

Vorrei indicare subito qual è il mio dubbio sulla accettabilità di una proposta di questo genere.

47° RESOCONTO STEN. (15 gennaio 1992)

In mancanza di una stringente spiegazione potrebbe risultare addirittura illogico, proprio perchè siamo in presenza di una legge dello Stato che già riserva alla Calabria una percentuale del 40 per cento di tutti gli investimenti che vengono fatti, fare riferimento ad una normativa diversa.

Per quanto riguarda la seconda parte del piano relativa all'edilizia e alla ricerca antisismica, da me già prevista, viene ripresa una vecchia questione relativa all'autostrada Salerno-Reggio Calabria; ciò mi sembra opportuno perchè io non avevo tenuto conto di questo problema.

Nella mia proposta, sempre all'articolo 5, è previsto un contributo per la finanziaria regionale che non decolla perchè, si dice, non ha praticamente i fondi e quindi non può iniziare a lavorare.

L'articolo 6 sono disposto a ritirarlo completamente e ad accettare la formulazione fatta da alcuni colleghi.

Ricorderete che nel disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati vi era una parte specifica relativa all'università di Catanzaro che, a mio avviso, richiede un grande impegno per essere risolto. Sottolineo che alcuni colleghi hanno opportunamente ripreso il testo della Camera dei deputati riportando ad un unico articolo tutta la questione.

Concludo il mio intervento ricordando che il mio obiettivo è stato quello di riformulare un testo che fosse più snello c, per quanto possibile, approvabile in un arco di tempo ridotto.

ZITO. Signor Presidente, vorremmo sapere quali sono i tempi di prosecuzione della discussione.

PRESIDENTE. Nella giornata di domani verrà convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza nella quale sarà esaminata la questione.

Non facendosi altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,25.